

# Non voto Berlusconi, perché è ricco

Al di là di ogni pur legittimo e doveroso ragionamento di carattere politico, sociale ed economico sulla origine degli oscuri ed improvvisi arricchimenti, sul conflitto di interessi, sui dibattiti televisivi tanto amati e tanto odiati o sui programmi del centro-destra e del centro-sinistra, io, semplicemente e prima di tutto, non voterò Berlusconi perché è un uomo ricco e vive da ricco.

È mi spiego. Il voto è un avvenimento serio. Esso segna, forse, il momento più corale e decisivo dell'occuparsi dei bisogni della comunità umana e di tutti i problemi connessi alla sua vita e al suo sviluppo. Il voto esprime il punto finale di una scelta che nel suo sfondo religioso assume addirittura un carattere di tale radicalità che Dio stesso è chiamato ad esserne testimone e sigillo.

Se il voto ha tali implicanze, quando a chiedermelo è un uomo ricco e potente io mi metto sul chi vive, mi ricordo di tutto ciò che l'annuncio evangelico ha detto su persone di tale risma, sul loro mondo e la cultura che lo alimenta.

Mi ricordo che Gesù ha detto che tali persone non entreranno nel Regno di Dio: È più facile che un cammello entri nella cruna di un ago che un ricco entri nel Regno di Dio.

E.S. Giacomo ravvisa la causa dell'accumulo della ricchezza nell'avidità di potere mai sazia e nel furto: Voi non avete pagato gli operai che mietono i vostri campi (Giac. 5,1).

Le ricchezze non si costruiscono da sole e da soli: Dives vel iniquus vel heres iniquitatis (il ricco o è un iniquo o erede di una iniquità. S. Leone Magno). Dove sta il ricco che si fa da sé?

Non ci sono ricchi buoni perché essi saranno sempre pronti a difendere le loro ricchezze con le unghie e con i denti. Qualora ce ne fossero sarebbe il momento della grazia, di ciò che è possibile solo a Dio (Mt. 6,24; Mt. 19,16-28).

La comunità dei credenti di ieri e di oggi deve interrogarsi su queste cose se vuole evitare di celebrare liturgie che sono cerimoniali avvolti nel fumo degli incensi. San Giacomo giudica malvagi quei ragionamenti che ci portano ad aprire un credito sui ricchi e sul loro mondo.

Non basta dire: io con le mie ricchezze aiuto chi è rimasto indietro o do lavoro a chi non l'ha. Anche la mafia sa essere generosa e dà lavoro.

Cristiano è il nudus qui nudum sequitur (il nudo seguace di un nudo). E non si dica che qui si parla di nudità spirituale perché dovremmo cancellare dalla nostra memoria non solo colui che non aveva dove posare il capo, ma Francesco d'Assisi, Giorgio La Pira, don Lorenzo Milani, le Comunità di base e tante altre realtà di cui è disseminata la storia delle chiese cristiane.

Certo, nella prospettiva del Vangelo al ricco non è negata la grazia della conversione, ma gli si chiedono atti autentici e non parole che consentono professioni di fede unite a stili di vita da satrapi. La scelta di Gesù dei poveri è chiara. In lui la povertà non è solo di carattere sociologico o giuridico per cui possiamo escogita-

re mille cavilli per far rientrare dalla finestra ciò che scacciamo dalla porta. Credo che la povertà di cui parla Gesù sia una proposta da concretizzare innanzitutto coram Deo (davanti a Dio); se le radici sono qui, come in uno specchio, non si ammettono scappatoie, ambiguità, riserve mentali.

I tentativi che si sono fatti per far dire a Gesù qualche cosa di diverso sono tutti falliti.

Sul ricco e sul mondo che lo circonda Gesù fa scendere un guai a te la cui eco noi portiamo scritta nel nostro cuore con caratteri di fuoco che non ci danno pace, ci inquietano, tutti. Un prete deve predicare questo Vangelo ai ricchi; tra di loro egli non può essere come una sentinella muta, ma gli è dato solo di essere ministro dell'inquietude. Non c'è posto per blandizie e per alibi. Io che sono cresciuto riflettendo

su colui che fu nudo dalla stalla alla croce, come posso dare il mio consenso ad uno che nella sua vita non ha pensato ad altro che a vestirsi? Lo so, tutto questo può essere come una vox clamantis in deserto in una società che anela all'opulenza, ma io scelgo le vittime di questi smodati aneliti, scelgo i vinti e non i vincitori per dare ai primi il segno del riscatto come conquista e non come regalia dei secondi. Dando il mio voto all'uomo ricco io mi porrei al fianco di quelle persone alle quali il falegname di

Na zareth si è messo di fronte, dovrei mettere a tacere il mio impegno di 40 anni di prete ultimo tra gli ultimi. La mia coscienza si ribellerebbe! No! Io mi rivolgo all'uomo ricco e dico: esci dai palazzi e lascia le tue sicurezze, esci da quel mondo dove contano solo chi ha ed i suoi cortigiani, dove si coltiva la pianta dell'arroganza, dell'avidità e dell'irrisione verso coloro che non ce l'hanno fatta, esci da quel mondo su cui irrompe l'ira di Dio. Poi discuteremo su tutto. E non permetterò mai al ricco di

*Certo, neanche al ricco è negata la grazia della conversione: ma gli si chiedono atti autentici, e non parole che consentono professioni di fede unite a stili di vita da satrapi*

DON ROBERTO SARDELLI

imprigionandoci/ ma verso la schiavitù onorandoci nel suo palazzo.

Egli non colpisce i fianchi/ ma prende possesso del cuore. Egli non taglia la testa con la spada/ ma uccide l'anima con l'oro. Egli non lotta per essere vinto/ ma adula per dominare. Egli afferma Cristo/ ma per negarlo.

La politica esige profili alti da parte di tutti, esige disponibilità non intralazzi da mercanti, esige chiarezza e dedizione e non ricerca per soddisfare le nostre ambizioni ed i nostri interessi. Deve modellarsi sugli ultimi e non sui primi, sul rispetto e sull'amore dei deboli e non sulle regole dettate dai forti, deve avere come attori coloro che i dominanti mettono ai margini e sulle patinate e nauseanti storie italiane che decantano la vittoria di uno.

E i tanti che sono rimasti indietro?

Elargiamo loro le elemosine? Quale il costo dell'avanzare di noi su tutti?

Io diffido dell'uomo ricco perché egli misurerà tutti i suoi atti con il metro del suo tornaconto personale e della sua ditta.

Il cristiano sa che la vita di cui è testimone è data da ben altri valori e non dalla ricchezza: Badate di tenervi lontani dal desiderio delle ricchezze perché la vita di un uomo non dipende dai suoi beni, anche se è molto ricco (Lc. 12,15). Il Vangelo che, nelle sue punte profetiche, si connette sempre con le aspirazioni più alte e vere della condizione umana, ci mette davanti agli occhi ciò che tutti noi nascondiamo nella nostra coscienza. Basta essere sinceri e leali. Il contrario dell'essere bugiardi e di ingannare se stessi e gli altri.

## Gallipoli, prove generali per il balcone di piazza Venezia

CORNELIO VALETTO

Spiegare cosa è accaduto venerdì e sabato della scorsa settimana nella campagna elettorale non è facile anche perché i due episodi più rilevanti interessano gli elettori e potrebbero influenzare il loro voto. Entrambi gli episodi hanno come protagonista Berlusconi, cioè il candidato che per il valore dei mezzi di smisurata grandezza messi in campo (migliaia di miliardi) pensa di poter vincere il 13 maggio.

Primo Episodio: Venerdì la stampa ha riportato le dichiarazioni

di Berlusconi agli industriali romani in cui affermava che le società estere (la cosiddetta galassia delle off-shore) esistono, sono state operanti e sono sue, ma tutto è «assolutamente legittimo» perché servono soltanto, dice lui, per eludere «in piena legalità» il fisco italiano.

A parte il fatto che sino a pochi giorni prima, protestando vivacemente, ha sempre negato l'esistenza di queste società; non si può non sostenere che anche da queste sue interpreta-

zioni sulla legalità si ha modo di misurare l'elasticità dell'etica del candidato primo ministro. Grazie alle concessioni ottenute dallo Stato italiano (e non andiamo a vedere come), che dovrebbero da sole costituire un impedimento alla sua candidatura, Berlusconi guadagna da decenni in Italia cifre da capogiro per il business delle tre televisioni e quello pubblicitario strettamente connesso. Conseguito il profitto nel nostro paese, mette in opera i marchingegni più sofisticati per portar-

lo in altre nazioni per trarne un ulteriore vantaggio economico, non pagando le imposte in Italia. Personalmente mi sembra abbastanza paradossale uno stato di cose siffatto: invece la sua dichiarazione finale si sintetizza più o meno così: «Per la sinistra è lecito solo ciò che viene consentito dalla legge, per noi liberali deve essere consentito tutto ciò che non è espressamente vietato». Questo ragionamento può essere accettato per chi vuole diventare il capo del governo italiano e che ottiene utili di dimensioni eccezionali in Italia con attività derivanti da concessioni rilasciate dallo Stato italiano che vorrebbe governare? Per stare ancora nel campo delle imposte, che per Berlusconi sono un disturbo da eliminare, faremo i calcoli di cosa significa il risparmio fiscale che egli otterrà cedendo la Mediaset ai suoi figli dopo avere soppresso la tassa di successione! Sempre che anche questa dichiarata volontà non sia la solita bufala propinata agli elettori in questo finale elettorale.

Secondo episodio: la presenza di Berlusconi a Gallipoli, collegio elettorale di D'Alema, in un comizio preparato con massiccio spiegamento di mezzi e di persone sia per numero sia per aggressività. In questo episodio Berlusconi ha sbilciato ed ha segnato un autogol di notevole gravità. Il suo comizio di Gallipoli non è stato una polemica aspra, un attacco, uno scontro con D'Alema che non era nemmeno presente: è stata una provocazione violenta. Non solo per le frasi offensive; gli insulti, le volgarità, rivolte a D'Alema (che nel passato in verità ha sbagliato a giudicare Berlusconi) ma anche per il disprezzo riservato al candidato avversario Rutelli, definito come «vuoto a perdere». Al riguardo occorre sottolineare che nonostante le quotidiane provocazioni Rutelli non è mai andato al di là della critica, ma priva sempre di frasi offensive. Le parole potrebbero anche trovare spiegazioni se non fossero state pronunciate con toni pieni di disprezzo e di odio. Rivedendo ripetutamente e su più tv i passaggi delle invettive di Berlusconi contro i suoi avversari ho tratto la convinzione che ancora prima di avere raggiunto il potere, Berlusconi già si è incamminato sulla strada percorsa prima di lui da Mussolini e da Peron. Il balcone di piazza Venezia di Roma e quello della Casa Rosada di Buenos Aires appaiono a lui congeniali. Ha lasciato dietro alle sue spalle l'immagine dell'ingessato, dell'incoronato, per rivelarsi un personaggio capace di attizzare l'odio verso chiunque gli tagli la strada. Ritornando alla linea demagogica messa in atto da Berlusconi contro D'Alema e Rutelli devo dire che durante la durissima campagna elettorale del 1998 i comunisti di allora, quelli che lui chiama «vecchi bolscevichi», raramente arrivarono a tanta rabbiosa aggressività. Oltre alle preoccupazioni per questa svolta, che non lascia presagire nulla di buono, nonostante i preoccupati e reiterati interventi del Capo dello Stato, c'è da chiedersi: a cosa mira e dove vuole arrivare Berlusconi e con quali mezzi: stando nell'ambito dei comportamenti democratici e del rispetto reciproco o cercando la scorciatoia provocatoria e rivoluzionaria che ha anche chiamato in causa nel suo eccesso demagogico? Chi ama la democrazia e sa quanto il suo ritorno è costato agli italiani si augura che la scelta stia nell'ambito democratico, nella conferma del ruolo dell'Italia nell'Europa e nel rispetto della nostra Costituzione Repubblicana. Ma per il momento, alla luce di quanto sta accadendo, questa prospettiva è solo una debole speranza tenuto conto che di chi sono i suoi alleati. E in politica contano solo le certezze.

### segue dalla prima

#### Aiutate Nicola

No, non sono d'accordo con quest'idea che esista una gerarchia nel lutto, e che al fratello di Giuseppe non può essere riconosciuto ciò che spetta al fratello d'un carabiniere ucciso. Non sono d'accordo con questa abitudine un po' farsaica che ci induce a citare il martirio del piccolo Di Matteo per dimostrare la ferocia mafiosa e che ci paralizza quando suo fratello reclama il diritto di considerarsi anche lui "familiare" d'una vittima della mafia. Chi siamo noi, popolo dei giusti, per sindacare il dolore degli altri? Per attribuire gerarchie ai lutti? Chi siamo noi per considerarci casta, consociazione, gruppo, "i familiari delle vittime della mafia", come se la nostra fosse solo una storia privata, vissuta e conclusa nel perimetro circoscritto di questa dolente identità, "i familiari...".

Quando mio padre fu ucciso dalla mafia, imparai subito che dolore e indignazione andavano condivisi. Non solo con gli altri familiari ma con tutti coloro che fossero stati disposti a farsi carico, assieme a me, di quel dolore, di quell'indignazione. Era un'umiltà dovuta, necessaria anzitutto a me stesso: il dolore in solitudine si fa vizio e privilegio. Ti rende giudice del dolore altrui. E ciò non è sano. Nicola Di Matteo aveva undici anni quando suo fratello Giuseppe fu ammazzato dai mafiosi. Adesso chiede d'essere accolto e ascoltato per quel fratello vittima, non per il padre carnefice. Negarglielo, sarebbe una bestemmia.

Claudio Fava

### la foto del giorno



Mamma anatra ferma il traffico per attraversare più tranquillamente, seguita dai suoi anatracchi. L'ultimo della fila, però, inciampa...È accaduto a Peterborough, nell'Ontario.

### Chiedono il mio voto e non condannano la Shoah?

Corrado Vivanti

Caro Direttore, ho ricevuto da «Roberto Rosso Sindaco per Torino» una lettera in cui chiede il mio voto in cambio della restituzione di aliquote ICI, che l'amministrazione Castellani avrebbe riscosso «illegittimamente». Non voglio entrare nella questione, perché ce ne è un'altra, che giudico preliminare. Come ebreo il regime fascista con le leggi razziali del 1938 e successivamente, nel 1943, la repubblica di Salò hanno inferto a me, alla mia famiglia, e ai tanti italiani che si trovavano nelle mie condizioni, tragiche ferite. La scheda di Roberto Rosso reca, tra i simboli di forze politiche che gli danno il loro sostegno, quello di Alleanza Nazionale, (e, per sua fortuna, questo candidato non si presenta in una di quelle regioni in cui l'ammucchiata della cosiddetta «Casa delle libertà» comprende anche la «Fiamma» di Rauti). I dirigenti di Alleanza Nazionale non hanno mai condannato recisamente il razzismo fascista. L'onorevole Fini ha definito un «errore» le leggi razzistiche del 1938, ma è vergognoso pensare che così possa essere definito il decreto della repubblica di Salò che dichiarava gli ebrei italiani «stranieri di nazionalità nemica»; di qui il loro arresto e la loro deportazione nei campi di sterminio. Fino a quando Alleanza Nazionale non dichiarerà apertamen-

te di riconoscere la complicità del fascismo nella sho'ah, non potrò mai considerarla una forza politica democratica, e non potrò mai votare - certo non per una mazzetta di soldi - coloroche si uniscono in coalizioni elettorali con quel partito. Vorrei che quanti hanno fatto le mie stesse esperienze, o che avrebbero potuto farle, si rendessero conto di questo e votassero di conseguenza il 13 maggio.

#### In ricordo di Attilio Petri

Carla e Maurizio

Caro Attilio, quel giorno d'aprile c'eri pure tu fra noi. La tua presenza si avvertiva in ogni canto. Eternamente resti tra noi che ti amammo profondamente. Ciao.

#### Noi giovani faremo la differenza!

Pietro Ciccarone

Giovani, se al governo va la destra noi saremo i primi a sentinelle le conseguenze: non potremo più esprimerci, non potremo più saltare e pogare nell'assordante musica del primo maggio, non potremo più avere un'istruzione gratuita ed equa... Il 13 maggio noi faremo la differenza!

<b>DIRETTORE</b> Furio Colombo		<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>	
<b>CONDIRETTORE RESPONSABILE</b> Antonio Padellaro		<b>PRESIDENTE</b> Andrea Manzella	
<b>VICE DIRETTORI</b> Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)		<b>AMMINISTRATORE DELEGATO</b> Alessandro Dalai	
<b>REDATTORI CAPO</b> Paolo Branca (centrale), Nuccio Cicante		<b>CONSIGLIERI</b> Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Marcucci	
<b>ART DIRECTOR</b> Fabio Ferrari		<b>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.p.a."</b>	
<b>PROGETTO GRAFICO</b> Mara Scanavino		<b>SEDE LEGALE:</b> Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	
Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli, 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9		Certificato n. 3488 del 10/11/1997	
20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242		Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - Nuovo. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555	

Stazione: **Sabo s.p.a.**, Via Carducci 26 - Milano  
 Fuc. **Sies S.p.a.**, Via Sarli 87 - Paderno Dugnano (MI)  
**Seren S.p.a.**, Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Roma)  
 DISTRIBUZIONE: **AGG Marco** Spa Via Faraone, 37 - 37126 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ  
**P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A.**, Via Mecenate, 89  
 20138 Milano - Tel. 02 509961 - Fax 02 5099641

**AREE:**  
 • **LOMBARDIA - ESTERO:** 20138 Milano Via Mecenate, 89  
 Tel. 02 509961 - Fax 02 50996403  
 • **PIEMONTE e VALLE D'AOSTA:** - Studiokappa  
 13128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011 5817300 - Fax 011 5817188  
 • **LIGURIA:** Pli Spati  
 19121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010 5949532 - Fax 010 5165337  
 • **VENETO FRIULI VENEZIA GIULIA e PUGLIA:** Ad Et Publicities  
 47031 Foggia Via S. Tommaso, 41 - Tel. 0884321199 - Fax 0884329988  
 33100 Udine Via Emma di Colonna, 7 - Tel. 0432 480422 - Fax 0432 487343  
 • **EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:** Ad Et Publicities  
 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 2961020 - Fax 051 2968229  
 Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Borgo, 85A  
 Tel. 051 4219955 - Fax 051 4213112  
 • **MARCHE e TOSCANA:** Prima Pubblicità Editoriale srl  
 47031 Foggia Via S. Tommaso, 41 - Ancona, 3  
 Tel. 0548 908181 - Fax 0548 802994  
 50100 Firenze Via Don G. Mazzoni, 48 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578850  
 Pubblicità Locale: 50100 Firenze Via C. Montesi, 7  
 Tel. 055 2638635 - Fax 055 2638651  
 • **LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:** Area Nord-Pin  
 00189 Roma Via Salaria, 230 - Tel. 06 852151 - Fax 06 8536339  
 00121 Napoli Via de Mille, 42 scda A piano 3, ss 8  
 Tel. 081 4167771 - Fax 081 405596  
 09100 Cagliari Viale Trussardi, 48/42/44 - Tel. 070 80491 - Fax 070 875895